

STORIA DELLA PACE... Capitolo 8

Esce con questo numero di "Posso parlare una cosa?" l'ottavo capitolo sulla Storia della pace. L'inserto può essere staccato per poi allegarlo a quelli che sono usciti e che usciranno nei prossimi numeri.

PER UNA STORIA DELLA NONVIOLENZA E DEI DIRITTI UMANI

Ma la storia è stata fatta solo da mascalzoni?

Ecco una storia alternativa per portare a scuola il punto di vista dell'educazione alla pace

a cura di Francesco Osquino

Tratto da: www.peacelink.it

EVO MODERNO - 2^A PARTE

ILLUMINISMO E PACIFISMO

Violenza e paura del sesso

CACCIA ALLE STREGHE

E SESSUOFOBIA

“Nel 1487 due domenicani tedeschi, *Heinrich Institor* e *Jakob Sprenger*, pubblicarono un volume intitolato “*Malleus maleficarum*”, e cioè “il martello delle streghe”(…) Il “*Malleus maleficarum*” offre, insieme a molti atti processuali dell’epoca, forti indizi per concludere che la caccia alle streghe è uno degli aspetti più rilevanti dello spirito sessuofobico, radicato da secoli nella cultura ecclesiastica fatta da monaci ossessionati dalla presenza del sesso che invano hanno cercato di soffocare in se stessi.” (DG2 p.173)

Con l’Illuminismo si afferma l’idea di progresso. Il progresso, secondo diversi illuministi, “costringe alla pace” al fine di salvaguardare gli scambi. In buona sostanza la pace sarebbe una condizione essenziale per l’ampliamento degli scambi economici e dei commerci. “L’effetto naturale del commercio è di portare la pace”, afferma *Montesquieu* nel 1748 (“*De l’Esprit des loix*”). Quest’idea appare già in *Grozio* e viene poi sviluppata da *Costant de Rebecque*, che ne fa l’idea di fondo per il saggio “*De l’esprit de conquete et de l’usurpation*” sostenendo che “siamo ormai giunti all’età del commercio, età che necessariamente si sovrapporrà a quella della guerra”. L’ottimismo di chi vede nello sviluppo della borghesia una forza di pace non è del tutto condiviso da *Rousseau*. “Rousseau osserva che il senso di arricchimento



J. J. Rousseau

mento spinge alla pace, ma che l'arricchimento può essere un semplice mezzo per arrivare alla potenza e al dominio, i quali in definitiva portano alla guerra". (dalla voce "Pace" dell'*Enciclopedia Einaudi*).

Altre interessanti informazioni sul "pacifismo illuminista" si trovano su D. Novara-L. Ronda, "Scegliere la pace - educazione al disarmo", EGA, p.119 e seguenti.

IL PACIFISMO DI VOLTAIRE

Così iniziava la preghiera di un deista come Voltaire: "Tu non ci hai dato un cuore perchè ci odiassimo, né delle mani perchè ci strozzassimo. Fa che ci aiutiamo l'uno con l'altro a sopportare il fardello di un'esistenza penosa e passeggera..." (Voltaire, "Trattato sulla tolleranza", Editori Riuniti) (DG2 p.55)

NOBILI E MILITARISMO

La tendenza pacifista dell'Illuminismo è anche un'istintiva presa di distanza dalle consuetudini della nobiltà, tradizionalmente militarista. "L'esercizio delle armi - scrive Golo Mann - era l'elemento vitale della nobiltà e non veniva posto in dubbio da nessuno: la necessità, utilità e autorevolezza non avevano bisogno di essere dimostrate alla massa del popolo. Indubbiamente i

famosi condottieri del XVII e del XVIII secolo (...) si sentivano a loro agio in guerra, che recava loro vantaggi materiali e morali; e tuttavia essi amavano anche, soprattutto in vecchiaia, godersi in pace i loro castelli e i loro tesori artistici. L'ordinamento dei gradi e dei valori all'interno dei quali vivevano aveva basi così solide, da non aver bisogno di alcuna teoria che lo giustificasse. Era un'ordinamento internazionale. Un cameratismo internazionale univa gli ufficiali di origine nobile; per questo, anche quando le loro truppe si combattevano, essi si trattavano con cortesia cavalleresca; ad esempio la cattura di un generale era soggetta a cerimonie precise. Questi erano gli usi ancora nel XIX secolo (...) Una storiella della rivista satirica tedesca "Simplizissimus" (prima del 1914) illustrava brillantemente lo spirito di questo cameratismo internazionale: dei generali francesi visitano una guarnigione tedesca; il comandante tedesco tiene un discorso, con una coppa di champagne in mano: "E se dovessimo incontrare nuovamente questo nostro amabile avversario sul campo dell'onore, ci auguriamo che la guerra si concluda con la soddisfazione di entrambi".

(voce "Militarismo", *Enciclopedia del Novecento*, Treccani)

Da Kant a Hegel: pro e contro la pace

KANT, HEGEL E LA GUERRA

Hegel tra il 1802 e il 1803 scrive che la

guerra preserva il genere umano dalla fissità e dalla sclerosi così come il moto dei venti evita alle acque di ristagnare e di imputridire. La guerra saprebbe una “salute etica” dei popoli, la pace un pantano. Ben diversa la posizione del suo predecessore *Kant*, che scrisse “*Per la pace perpetua*” (1795). “In quest’opera il filosofo tedesco teorizzava la pace perpetua della comunità concependo il mondo come un’associazione di liberi Stati nella quale la libertà, l’indipendenza e l’eguaglianza nei rapporti reciproci fra gli stati trovavano un corrispondente e una garanzia nella forma repubblicana e nella libertà interna di ogni singolo Stato” (*Grande Enciclopedia De Agostini, voce “Pacifismo”*).

FINE EVO MODERNO

EVO CONTEMPORANEO 1ª PARTE

Risorgimento e nonviolenza

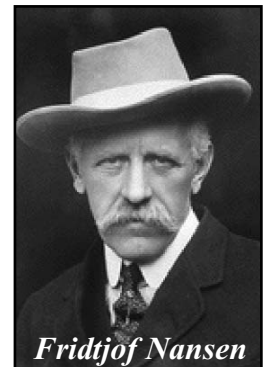
**LE STRATEGIE PACIFICHE DI
INDIPENDENZA NAZIONALE**

“Nel secolo scorso l’**Ungheria** era dominata dall’Austria. Le chiese protestanti furono le prime a subire la dura repressione degli Asburgo. Ai processi contro i pastori e i vescovi arrestati gli studenti fecero grandi manifestazioni di solidarietà, tutti silenziosi, vestiti di nero. Anche all’estero si fecero grandi manifestazioni di solidarietà. Tutto il popolo fece la *resistenza nonviolenta per*

l’indipendenza del paese. Sotto la guida di *Ferenc Deak* furono boicottati i prodotti austriaci; nessuno pagò più le tasse. Nel 1866, quando l’imperatore *Franz Joseph (Francesco Giuseppe)* introdusse la coscrizione militare nella guerra contro la Prussia, nessuno si presentò. *Nel 1867 la vittoria: l’indipendenza dell’Ungheria*.

Fino al 1815 **Svezia, Norvegia e Danimarca** hanno fatto molte guerre fra di loro. Poi ci fu un periodo di pace, ma tutti si tenevano armati gli uni contro gli altri e la Norvegia era ancora sotto il dominio della Svezia. La Norvegia chiese allora l’indipendenza ma la Svezia gliela rifiutò.

Fridtjof Nansen, scienziato già famoso per avere esplorato il Polo Nord, riesce a calmare i suoi concittadini norvegesi, pronti alla lotta violenta. Trattano così con gli svedesi: le forze militari vengono smantellate sotto controllo internazionale e la Norvegia diventa indipendente. È libera.



Fridtjof Nansen

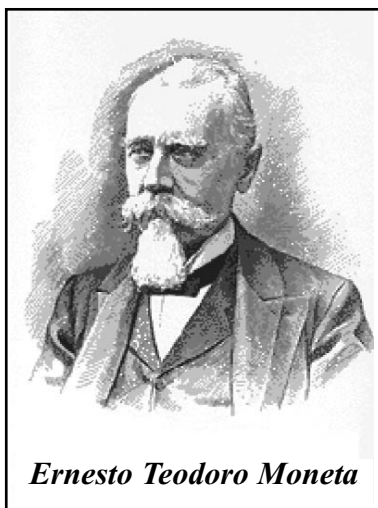
Dopo la prima guerra mondiale, Fridtjof Nansen si adoperò per i profughi e i prigionieri, come alto commissario della Società delle Nazioni (predecessore delle Nazioni Unite di oggi). Inventò il cosiddetto “passaporto Nansen” per chi non riusciva ad avere altri documenti, aiutando così numerosissime persone. **Nel 1922 ricevette il premio Nobel per la pace.**” (HV)



I MOVIMENTI PACIFISTI

NEL XIX SECOLO

In America nel 1815 *David L. Lodge* fonda la New York Peace Society, che poi si fonde con altre realtà pacifiste nell'American Peace Society (1828). In Europa - dopo alcuni congressi internazionali - si forma a Berna nel 1891 il **Bureau International Permanenet de la Paix**, che mette radici in Italia grazie a *Ernesto Teodoro Moneta*.



Ernesto Teodoro Moneta

1907: PREMIO NOBEL PER LA PACE A UN'ITALIANO

Nel 1907 il Premio Nobel per la Pace fu assegnato a un italiano: *Ernesto Teodoro Moneta*. Ma chi era Moneta? Nato nel 1833 a Milano, partecipa, appena quindicenne, alle *Cinque Giornate*, gettando dai tetti pietre contro gli austriaci. Esule a Torino, partecipa poi da garibaldino al Risorgimento assieme a quattro fratelli. Nel 1867 diventa direttore del *Secolo* (quotidiano di opposizione con tendenze progressiste e repubblicane, propugnatore di vigorose campagne di moralizzazione pubblica) rimanendovi per oltre trent'anni. Dopo il 1890 si dedica intensamente alle idee pacifiste fondando l'*Unione*

Lombarda per la pace e l'arbitrato" (1891) a cui collegò la rivista "*La Vita Internazionale*". Dopo il Premio Nobel però Moneta si schierò su posizioni interventiste, approvando prima l'invasione coloniale della Libia da parte dell'Italia e poi schierandosi decisamente a favore dell'ingresso italiano nella prima guerra mondiale.

IL PACIFISMO DA' I SUOI FRUTTI

ISTITUZIONALI

"Un primo riconoscimento governativo della validità dei **principi pacifisti** avvenne nel 1899 con la **I Conferenza internazionale dell'Aia**, dove furono approvate alcune convenzioni sul regolamento pacifico dei conflitti internazionali e sui limiti della violenza bellica; mentre un ulteriore passo fu compiuto dalla **II Conferenza Internazionale dell'Aia (1907, progetto per una Corte Internazionale di Giustizia).**"

(Voce "Pacifismo", *Grande Enciclopedia De Agostini*)

PROSSIMO NUMERO

LA PRIMA GUERRA MONDIALE

La nona parte nel prossimo numero del giornalino.